

SABATO

11

televisione

1° canale

- 12.30 UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di inglese, 12ª trasmissione
- 13.00 OGGI LE COMICHE
Lo smemorato
con Harry Langdon
Elegia
- 13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
- 13.30 TELEGIORNALE
- 15.00 COMO: CICLISMO
Giro della Lombardia
- 17.00 LE AVVENTURE DELL'ORSO DICK
Il leoncino sperduto
- 17.30 TELEGIORNALE
ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI
a) La Ribusta
Quinta puntata
Capitano Kidd
b) I due orselli lavoratori
Documentario
- 18.45 LA GRANDE BARRIERA CORALLINA
Documentario
- 19.10 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
- 19.25 TEMPO DELLO SPIRITO
- 19.30 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELLA ECONOMIA
- IL TEMPO IN ITALIA
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 CANZONISSIMA 1969
Spettacolo abbinato alla Lotteria di Capodanno
con Alice ed Ellen Kessler, Johnny Dorelli, Raimondo Vianello
Regia di Antonello Falqui
Terza trasmissione
- 22.15 UN VOLTO UNA STORIA
a cura di Gian Paolo Cresci
- 23.00 TELEGIORNALE

2° canale

- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 RECITAL LIRICO
del tenore Alvirio Misciano e del soprano Margherita Roberti
Musiche di G. Verdi, G. Puccini, G. Rossini, C. Trenet, J. Massenet, N. Rota
Orchestra Sinfonica di Milano della Radiotelevisione Italiana diretta da Danilo Belardinelli
- 22.05 BREVE GLORIA DI MISTER MIFFIN
di Allan Prior
Prima puntata
Con Alberto Lupò, Nicoletta Rizzi, Cesco Baseggio, Edda Soligo

radio Nazionale

- GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 23; 6 Corso di lingua tedesca; 6.30 Musica; 7.10 Musica; 8.30 La cronaca del mattino; 9.06 Musica e immagini; 9.30 Clari; 10.05 Le ore della musica; 11.15 News; 11.30 Le ore della musica; 12.05 Contrappunto; 12.31 Si e no; 12.35 Lettere aperte; 12.42 Punto e virgola; 12.55 Giorno per giorno; 13.15 Frase; 14.00 Mondo musica; 14.05 Piccolo trattato degli animali a musica; 14.40 Zibaldone italiano; 15.45 Scherzo musicale; 16 Programma per i ragazzi; 16.30 Musica con la scienza; 16.40 Mondo musica; 17.10 Piccolo trattato degli animali a musica; 17.45 Orchestra diretta da Paul Mauriat; 18 News; 19.20 Le Borse in Italia e all'estero; 19.25 Sul mercato; 19.30 Lasciapass; 20.15 Il girasette; 21 Fantasia musicale; 22.10 Intervalle musicali; 22.20 Composizioni di autori contemporanei.

Secondo

- GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22, 24; 6 Prima di cominciare; 7.43 Bilardino; 8 tempo di musica; 8.13 Buon viaggio; 8.18 Pari e dispari; 8.40 Simoni Ferchaut; 9.05 Come e perché; 9.15 Romanzi; 9.40 Chiama Roma; 11.31; 10.40 Bate quattro; 11.35 Chiama Roma 3131; 12.30 Trasmissioni regionali; 13 Benettona Roma; 13.35 Ore per voi; 14 Canzonissima 1969; 14.05 Auto-voz; 14.45 Angelo musicale; 15 Relazioni a 48 giri; Ciclismo; 15.15 Il personaggio del momento; Lettere; 15.18 Diventato Fritz Lehmann; 16 Pomeridiana; 17.25 Bollettino per i naviganti; 17.40 Bandiera gialla; 18.35 La musica; 18.55 Sul mercato; 19 Serie; 20.01 Il Gattopardo; di Giuseppe Tomasi di Lampedusa; 20.50 Italia che lavora; 21 Canzonissima 1969; 22 Cronache del Mezzogiorno; 23.10 Chiara fontana.

Terzo

- 9.30 W. A. Mozart; 10 Concerto di apertura; 11.15 Musica; 12.10 Università Internazionale; 12.30 Fiorilegio madrigalistico; 12.35 Intervista; 13.25 Concerto del violinista Zino Francescatti; 14.30 Giulio Cesare; Musica di Georg Friedrich Haendel; New York City Opera Orchestra a Coro dir. Julius Rudel; 17 Le opinioni degli altri; 17.10 Corso di lingua tedesca; 17.35 Gli imperi del Ch'iao e del Oera Quai; Conversazione; 17.40 Jazz oggi; 18 Notte del Terzo; 18.15 C'era una volta; 18.30 Musica; 18.45 La musica; 19.15 Concerto di oggi; 20.35 Divagazioni musicali; 20.45 Concerto sinfonico, diretto da Loren Maestri; 21 Il Giorno del Terzo; 22.30 Ora silenziosa; La stagione della paura; Radiodramma di Luigi Malerba; 23.30 Rivista della rivista.

MONDOVISIONE

Il giudizio del pubblico

Nero Wolfe. Léonide Moguy, le trasmissioni giornalistiche e gli spettacoli di varietà meno impegnativi: queste le trasmissioni preferite dal pubblico nel luglio di quest'anno, secondo i dati forniti dal servizio opinioni della Rai. Tv. Il giallo di Tino Buazzelli, infatti, ha avuto indici fra il 75 e il 76, con un pubblico di oltre dodici milioni di persone; il ciclo dei quattro film di Moguy ha oscillato fra i dieci ed i dodici milioni di presenze ed un gradimento che ha raggiunto la punta di 82. Pessimo, invece, il giudizio su « Aiuto », che si è fermato a 63, pur avendo avuto 15 milioni di spettatori (ma alla prima puntata). La trasmissione sullo spazio di Piero Angela ha ottenuto invece un indice di 75 quella di Enzo Biagi (« Dicono di Lei ») ha registrato 76; « TV-7 » è infine salita a quota 78!

dall'Italia

Quasi terminata — La serie del telefilm giallo rosa di cui è produttore Piero Gerardi (« I giovedì della signora Giulia ») è quasi ultimata. I telefilm, diretti dal regista Massimo Scaglione e interpretati dall'attrice francese Martine Brochard sono attualmente in fase di montaggio. Il regista Scaglione è già pronto, finito questo impegno, ad affrontare una riduzione radiofonica in 15 puntate intitolata « Vita di bohème ».

La frontiera — La rubrica dei servizi speciali del « Telegiornale », « Prima pagina », è in piena attività. Fra le altre cose, Demetrio Volcic sta realizzando una inchiesta su « La frontiera dell'Oder-Neisse », mentre Andrea Barbato si trova negli Stati Uniti per un'altra inchiesta sulla protesta giovanile. Gino Nebiolo, a sua volta, sta lavorando a « Il sindacalismo in Europa ».

Sceglie il cinema — Lanciata con « La famiglia Benvenuti » alla professione di attrice, Marina Colta (che nel telefilm interpretava la parte della fidanzatina di Ghigo) sembra aver scelto definitivamente questa carriera. Sta infatti girando adesso anche la seconda parte della serie Benvenuti e, molto probabilmente, lavorerà anche in un film poliziesco.

Panorama mondiale — Con un aereo si può fare il giro del mondo in 48 ore: sulla base di questo pretesto, la tv dei ragazzi sta allestendo una serie di 10 telefilm, accertato che dinanzi ad ogni video acceso si raggruppino almeno venticinque persone. Il principale centro della tv marocchina, Rabat, trasmette dalle 19 alle 23.30. Meno di sei anni — Programmi speciali per bambini fra i tre ed i sei anni andranno in onda, fra pochi giorni, attraverso la televisione di Monaco. Si tratta di programmi studiati per far apprendere ai bambini nozioni scolastiche, spingendoli a svolgere giochi che dovrebbero anche aiutarli a star lontani dal televisore.



Tino Buazzelli

te. Al suo fianco sarà un altro « giovane », Marco Dané che ha già debuttato in « Il viaggio di Marco ». Nella parte del « signor Coso », apparirà anche Enrico Luzi.

dall'estero

I per 25 — La televisione marocchina ha ancora una diffusione assai ridotta. Sono stati venduti, dal '62 ad oggi, appena 100 mila apparecchi. Tuttavia si calcola che i telespettatori siano enormemente più numerosi. Una indagine avrebbe infatti accertato che dinanzi ad ogni video acceso si raggruppino almeno venticinque persone. Il principale centro della tv marocchina, Rabat, trasmette dalle 19 alle 23.30. Meno di sei anni — Programmi speciali per bambini fra i tre ed i sei anni andranno in onda, fra pochi giorni, attraverso la televisione di Monaco. Si tratta di programmi studiati per far apprendere ai bambini nozioni scolastiche, spingendoli a svolgere giochi che dovrebbero anche aiutarli a star lontani dal televisore.



settimana radio tv

l'Unità

domenica 5 - sabato 11 ottobre



Giuseppe Fina alle prese col dramma di Michael Gazo Un cappello di illusioni

La crisi dopo l'esperienza di « Pelle viva » e il suo boicottaggio commerciale - Uno spaccato di vita familiare - Dal palcoscenico al teleschermo: i limiti di una riduzione

Dal palcoscenico allo schermo cinematografico, e di qui al video televisivo. E' l'itinerario seguito dal dramma di Michael Gazo, « Un cappello pieno di pioggia », tradotto in film da Fred Zinnemann nel 1957 (« A Hatful of Rain » con Fva Marie Sant, Anthony Franciosa e Don Murray tra i principali interpreti), sull'onda del clamoroso successo ottenuto nel teatro di Broadway. In Italia, lo aveva messo in scena, alcuni anni fa, Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer. Verso la fine del prossimo ottobre lo avremo sui piccoli schermi casalinghi, nella riduzione televisiva attuale del regista Giuseppe Fina.

Diciamo subito, queste rismozioni a mezza via tra cinema e teatro, non è che ci convincano molto. Certo, ottimi attori, ottimo regista, attrezzature tecniche (quelle del modernissimo « studio uno » di via Verdi) al limite della perfezione, ma il prodotto che ne risulterà, quasi certamente non sarà molto dissimile da tante altre realizzazioni del genere, limitate nell'ambito di uno spettacolo ibrido, sia sotto l'aspetto del linguaggio espressivo, sia nel caso particolare, da un punto di vista drammaturgico e psico-sociologico. Che senso ha infatti, proporre ai telespettatori un testo del teatro americano relativamente recente, ma oggi ormai irrimediabilmente invecchiato, in una trasposizione spettacolare fedele, almeno nelle sue grandi linee, alla impostazione psicologica ed ambientale dell'originale?

Il dramma di Gazo (ma il nome dell'autore suona in realtà Gazzo; tuttavia i nostri virecondi dirigenti televisivi, hanno preferito ignorare una z, per evitare imbarazzanti similitudini), è impostato sulla tragica situazione familiare di un americano reduce della guerra di Corea. Durante quel conflitto fu ferito; in ospedale abusò di morfina. Tornato in patria si ritrova drogato marclo, ma pur di nascondere il terribile vizio alla moglie ed al padre, si riduce nelle mani di equivoci quanto avidi ricattatori. Soltanto la solidarietà del fratello e l'amore della moglie, lasceranno intravedere, alla fine della commedia, una possibilità di salvezza per il tormentato personaggio. Nelle intenzioni di Giuseppe Fina, regista televisivo di questo adattamento, vi è quella di mettere particolarmente a fuoco la « dimensione umana dei personaggi, ricercata più nelle sofferenze e nella difficoltà dei rapporti, che nella esteriorità di una polemica nei confronti di una verità che è soltanto americana ». Da ciò la scelta degli interpreti; Ugo Pagliai nella parte di Johnny, il reduce morfomane, Mariella Zanetti in quella della giovane moglie, Gigi Pavese il padre, e ancora Mario Volpi, Carlo Alighiero, Franco Alpreste, Aldo Massasso, « determinata — spiega ancora Fina — dal voler rappresentare uno spaccato di vita familiare con volti non ancora sfruttati, in modo da rendere più credibile ogni situazione ».

Fina proviene dal cinema, anzi, ad essere esatti, dal cinematografismo. Nel 1959 infatti, al Concorso di Montecatini del Cinema d'Amatore, si segnalò con un promettente documentario intitolato « Il cero », meritatamente premiato con il « Gran Trofeo » della Federazione Italiana del Cine-Club (FEDIC). Dopo tre anni, nel '62, l'esordio nel lungometraggio a soggetto con « Pelle viva », un film coraggioso, sincero, intenso, sulla condizione operaia dei « pendolari » milanesi. Ma

questa sua opera, boicottata dalla censura, ingiustamente ignorata dai distributori, ebbe scarsa fortuna e circolò pochissimo (in molte città, ad esempio, non ci risulta sia mai entrata nel circuito delle programmazioni pubbliche).

Questo insuccesso, ingiusto quanto tipico di un « mercato » cinematografico come il nostro, indusse evidentemente Fina a ripiegare in Tv, dove, per altro, realizzò inchieste e documentari di notevole interesse: « I figli della società » nel '64 e « Gentili: un mestiere difficile » nel '65. Lo scorso anno, sempre per la televisione, tentò con « Ross » una sorta di storificazione in chiave attuale del personaggio Lawrence d'Arabia. Anche in questo caso, stesso itinerario del dramma di Gazo: da un testo teatrale al successo cinematografico (il film di David Lean con Peter O'Toole), e quindi la trasposizione televisiva. « Potrebbe sembrare un atteggiamento di presunzione — precisa ancora Fina — ma l'interesse, almeno per il mio lavoro, nasce anche da rapporti di competizione, tentando di dimostrare che quando un testo viene adattato sia nel linguaggio degli attori sia nel linguaggio tecnico, al mezzo televisivo, non perde molti punti sul piano dello spettacolo nei confronti del cinema ».

Vi è in queste parole, o almeno ci sembra di coglierlo, anche il risentimento di un cineasta tradito, deluso. E' un risentimento indubbiamente giustificato, nel caso di Fina, ma non certo sufficiente a convincerci circa l'effettiva necessità di certe scelte televisive, effettuate, certamente a livello dirigenziale, all'insegna di una sostanziale pigrizia di comodo.

Nino Ferrero

Mina ieri e oggi



1959, 1969. Dieci anni fra Mina ieri (in alto) e Mina di oggi (in basso). All'insegna di questo trascorrere del tempo — che pure, come suggeriscono le foto, potrebbe prestarsi a qualche considerazione di costume — prende il via la rubrica storico-musical-televisiva di Lelio Luttazzi. Per questo genere di trasmissioni, tuttavia, il tempo non passa mai: rimangono sempre eguali a se stesse.

« L'Unità » - pag. 11 - domenica 5 ottobre